

LO STATO DELL'«UNIONE»

conclusioni di
RAFFAELE SIRICA
in chiusura dell'Assemblea
dei Presidenti italiani
Matera, 6 maggio 2000

editoriale



**«Perché sia sostenibile
la straordinaria opera
di riqualificazione urbana e ambientale
dei prossimi anni»**

Antonio D'Amato, neo Presidente della Confindustria, al suo esordio, a proposito dell'Unione Europea, ha affermato: *«Abbiamo necessità di essere presenti, con una azione di lobbying forte e trasparente, sulla Commissione, sul Parlamento e sulle Direzioni Generali, in Europa e negli organismi internazionali. È importante discutere a livello nazionale come recepire le direttive, ma è indispensabile essere presenti a Bruxelles fin dal momento in cui queste si fanno. D'altra parte, il livello regionale sta assumendo un ruolo sempre più determinante nella definizione delle politiche territoriali, industriali ed anche fiscali. Ma per fare lobby a Bruxelles, a Roma, nelle Regioni, abbiamo la necessità di ridisegnare il sistema associativo e il modo in cui interagiscono le strutture territoriali regionali, le categorie, le federazioni di settore e Confindustria.»* Dunque, anche Confindustria si propone una nuova strategia, vicina a quella che gli architetti italiani si erano già data da qualche tempo.

Se questa nuova impostazione verrà concretamente realizzata, solo vantaggi potranno derivarne al Paese. L'innalzamento della competizione sulla qualità naturalmente rafforza la linea che gli architetti italiani hanno finora seguito.

L'UNIONE EUROPEA

La relazione di Leopoldo Freyrie ci fa comprendere quanto impegno strategico è stato profuso nel Dipartimento esteri e **quanto sia apprezzato in Europa il ruolo degli Ordini italiani**. Si tratta di un apprezzamento che riguarda la nostra politica professionale: non solo discussioni brillanti sui massimi sistemi, ma, soprattutto, azioni in grado di incidere nei processi legislativi e giuridici della politica europea.

Questa è la novità, **a partire dall'azione condotta nella vicenda del decreto Karrer. Poi, negli interventi sulla remunerazione delle prestazioni professionali e sulle nozioni di impresa e di associazione di imprese, presso la Corte di Giustizia Europea. Ed ancora, per sostenere presso la Commissione Europea, con due memorie distinte, le ragioni della nuova legge italiana sui LL.PP., per quanto riguarda le tariffe minime e la limitazione di competenza per le società di ingegneria.**

Le ultime due questioni, in particolare, tuttora in corso, hanno come referente il presidente del settore concorrenza della Commissione Europea, Mario Monti. Era stato proprio Mario Monti che, a proposito del decreto Karrer, in una cortese lettera del febbraio 1999, indirizzata al presidente del Dipartimento dei LL.PP. del CNA, Massimo Gallione, aveva affermato: *«Gentile Architetto, ... allo scopo di approfondire detti aspetti, una riunione bilaterale con le autorità italiane sarà organizzata quanto prima. In occasione di tale riunione, la Commissione non mancherà di tener conto, nella più larga misura, delle proposte formulate dal suo Consiglio Nazionale, ...».*

Tutte questioni importanti, dunque, non solo per gli italiani, ma anche per tutti gli architetti dell'Unione.

In particolare la questione italiana delle società di ingegneria rappresenta un elemento di novità nel panorama europeo, poco noto a tutte le altre organizzazioni professionali. L'OICE, in particolare, seguendo l'esempio del CNA sul Karrer, ha fatto reclamo presso la Commissione Europea, ritenendo incompatibile con il principio europeo della libera prestazione di servizi la norma della legge Merloni ter, che esclude le società di ingegneria dagli incarichi di progettazione al di sotto dei 200mila Ecu, salvo il caso di lavori complessi che richiedono una specifica organizzazione.

Contemporaneamente l'OICE ha anche reclamato presso l'Autorità di Vigilanza dei LL.PP. [appena istituita proprio dalla stessa legge] e, infine, ha impugnato, per gli stessi motivi, uno specifico bando presso il Tar del Lazio. Naturalmente ci saremmo aspettati che l'Ufficio Legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministero dei LL.PP., con l'avvocatura dello Stato, avessero difeso in tutte le sedi una legge-quadro approvata, dopo tanto lavoro, dal

Parlamento italiano. Così non è stato: **l'unico soggetto che in tutte le sedi ha difeso la legge è stato il CNA. Prima inviando una memoria alla Commissione Europea, poi trasmettendola, sottoscritta anche dal CNI, all'Autorità di Vigilanza, infine intervenendo presso il TAR del Lazio, insieme all'Ordine di Roma [che ringrazio per aver sentito il CNA], con la stessa memoria.**

Il primo risultato, è stata la dichiarazione di inammissibilità del ricorso dell'OICE da parte del TAR del Lazio.

È importante sottolineare che nella nostra memoria si sostiene che le società di ingegneria non possono accedere agli incarichi di progettazione, non solo sottosoglia, ma anche soprasoglia, salvo il caso di lavori complessi che richiedono una specifica organizzazione. In caso contrario, dunque, il contratto può essere fatto dichiarare nullo dal tribunale su impugnativa da parte di chiunque vi abbia interesse.

L'altra questione su cui con forza ci siamo impegnati durante il confronto sulla Merloni, era, come tutti sapete, quella dell'inderogabilità dei minimi di tariffa. L'OICE, al contrario, aveva sostenuto l'offerta anomala, almeno sopra la soglia comunitaria.

Anche su questo terreno ci siamo mossi in Europa, con nostre memorie, per fare chiarezza sulla questione. Una questione, quella delle tariffe, sempre trattata dagli altri a sproposito, o strumentalmente, in analogia alla vicenda degli spedizionieri doganali.

È importante sapere che la questione dei criteri di remunerazione è stata sollevata in sede europea, anche dagli avvocati italiani. E qui sta la grande novità: la Commissione Europea ha elaborato e diffuso la bozza di una nuova Direttiva che fonde e modifica più direttive in un unico testo.

Naturalmente tra queste Direttive vi è la 92/50. Abbiamo proceduto ad una prima rapida lettura del testo, consegnatoci solo qualche giorno fa e che stiamo ancora traducendo. Ebbene, non appaiono modifiche sostanziali rispetto alla 92/50, **a meno di una sorpresa che abbiamo registrato.**

Al 29esimo considerando della bozza della nuova direttiva europea si riafferma, stavolta con assoluta evidenza:

«Dans le cadre des marchés publics de services, les critères d'attributions ne doivent pas affecter l'application de dispositions nationales relatives à la rémunération de certains services, tels que, par exemple, les rémunérations des architectes ou des avocats.»

Un bel risultato dell'azione degli architetti e degli avvocati italiani.

Dunque, al di là dell'approvazione parlamentare, non certo immediata, del testo, si comprende comunque la posizione concorde alla nostra impostazione da parte della Commissione Europea.

L'evidenza della posizione vanifica allora, e definitivamente, le preoccupazioni di Giuliano Amato, proprio sulle tariffe minime, espresse qualche giorno fa nella sua relazione programmatica al Senato.

Tuttavia la vera opportunità offerta dalla nuova direttiva è quella di tentare di rendere, in particolari condizioni, obbligatorio il concorso in tutta Europa, così come accade in Francia. Questo obiettivo, che abbiamo immediatamente proposto al Ministero della Cultura francese, appositamente in queste ore sentito, sarà da noi ufficialmente riproposto al «Forum europeo delle politiche architettoniche» organizzato dal Governo francese, in luglio a Parigi, in occasione dell'entrata nel semestre francese di presidenza dell'Unione Europea.

L'interesse per gli Ordini italiani, infatti, non riguarda solo l'attività giuridico-legislativa.

Gli Ordini italiani, con la loro festa di Assisi e con il loro Congresso di Torino, hanno dato dimostrazioni tali da attirare l'attenzione del Ministero della Cultura Francese, presente in entrambe le nostre manifestazioni. **Il CNA è oggi l'unica istituzione italiana a far parte del «Comité de Pilotage», ovvero del Comitato esecutivo del Forum di luglio. E il «Comité de Pilotage» ha affidato proprio al CNA il compito di selezionare i rappresentanti dei Ministeri italiani e, tra l'altro, di proporre una festa per l'architettura europea.**



IL GOVERNO ITALIANO

Giuliano Amato, nella replica al Senato della relazione programmatica, ha parlato a lungo della questione degli Ordini professionali, affermando che mai era stato contrario agli Ordini, e che è pronto a discutere positivamente della loro riforma.

Dunque dobbiamo approfittare della particolare congiuntura di questo Governo per tentare di far approvare la riforma entro la fine della legislatura.

Le condizioni favorevoli, però, ci sono tutte. Proprio l'altro ieri sera, alla trasmissione «Porta a porta» di Bruno Vespa, anche Walter Veltroni ha dichiarato di voler concludere, partendo dalla bozza Mirone, la riforma degli Ordini, entro la fine della legislatura. Per la prima volta sosteniamo una posizione che ha conseguito il consenso unanime degli Ordini, delle Casse, dei Sindacati di categoria. Un punto di partenza politicamente straordinario per continuare.

All'inizio, infatti, c'era stato il tentativo esplicito di far fuori gli Ordini delle professioni tecniche, su proposta dell'Antitrust: «Gli Ordini dovrebbero essere limitati soltanto a quelle attività professionali il cui esercizio è caratterizzato dal riferimento a principi e valori costituzionali [quali il diritto

alla difesa ex art. 24 e alla salute ex art. 32]». In quella circostanza l'Antitrust aveva però non citato l'art. 9 della Costituzione: «La repubblica tutela... il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione», richiamato al primo articolo della legge Melandri per l'architettura, l'art. 21 che riguarda la stampa, l'art. 41 che riguarda, tra l'altro, la sicurezza, l'art. 47 che riguarda il risparmio, ecc.

Ma, dopo la nostra forte reazione, l'Antitrust ha affermato che, a titolo esemplificativo, erano stati citati solo due valori costituzionali, rimanendo naturalmente impliciti tutti gli altri. Allora abbiamo costruito una nuova impostazione, che valorizza proprio il riferimento costituzionale, suggeritoci dall'Antitrust. In particolare, nella nostra proposta, il codice deontologico degli Ordini si fonda sull'articolo 41 della Costituzione, che afferma: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.»

Dunque, si rafforza ancora di più, oltre la proposta Mirone, il ruolo degli Ordini, che si troveranno a difende-



re interessi rilevanti socialmente. Un ruolo addirittura più importante di quello svolto dallo stesso Antitrust, poiché, come sostiene il giurista Natalino Irti, la rilevanza costituzionale non riguarda la concorrenza. La concorrenza, infatti, essendo oggetto del Codice Civile, risulta di rango inferiore, in quanto attinente solo al rapporto tra privati.

Sulla riforma universitaria decisivo sarà il confronto del Governo. Ci troveremo a svolgere un ruolo di primo piano, soprattutto per la definizione degli albi. Ciò anche a causa della grande debolezza manifestata dall'università, che, in verità, appare sempre più in declino.

Sul versante dei LL.PP. molto importante appare la nomina di Nesi a Ministro dei LL.PP. Proprio Nerio Nesi, nella qualità di Presidente del Comitato scientifico del Partito dei Comunisti italiani, mi aveva invitato, appena un mese fa, ad un convegno, a Napoli, sul tema della crisi delle professioni liberali. Mi scusai, nella circostanza, per non aver potuto aderire all'invito, poiché nella stessa giornata dovevo presiedere, in Umbria, su invito degli Ordini di Perugia e Terni, un confronto tra i candidati alla Presidenza della Regione. Si trattava di un impegno importante, assunto da tem-

po, che tra l'altro vedeva presente a Perugia Maria Rita Lorenzetti, ex presidente della Commissione Ambiente e LL.PP. della Camera, e punto di riferimento fondamentale, in questi anni per, il CNA.

Inviai, in ogni caso, a Nesi una lunga lettera di riflessioni, ma anche di ringraziamenti per quanto il suo partito aveva fatto nel sostenere gli emendamenti degli architetti per la Merloni ter. Al convegno partecipò, comunque, una importante delegazione di architetti dell'Ordine di Napoli.

A Nesi, che incontreremo a breve, chiederemo subito risorse per rendere sostenibile l'operazione **Libretto manutenzione degli edifici**, per superare le difficoltà poste da Confedilizia. Si tratta di **legare la questione sicurezza all'operazione catasto, offrendo anche onorari agevolati dei professionisti**.

Dunque Nerio Nesi ai LL.PP., Giovanna Melandri alla Cultura, Willer Bordon all'Ambiente, costituiscono tre riferimenti sicuri con cui lavorare.

Si tratta di proporre ai Ministeri una politica di circolari, raccomandazioni tecniche e manuali che indichino le strade maestre nell'oceano di miliardi di articoli di legge, seguendo l'esempio della **MIQCP** [Mission Interministérielle pour la Qualité des Constructions Publiques].

LE REGIONI, LE PROVINCE E I COMUNI

Nella nuova stagione dei Governatori regionali dobbiamo **valorizzare i risultati riguardanti i concorsi** e la loro programmazione, ottenuti nella Merloni, nel Regolamento e nella legge Melandri. Quindi dobbiamo richiedere:

1. leggi Regionali per la qualità delle costruzioni pubbliche, a partire dalle circolari del CNA inviate agli Ordini prima delle elezioni regionali, attraverso il coinvolgimento dei nuovi Soprintendenti Regionali nella fase che precede la progettazione e con il dialogo con le articolazioni regionali della Confindustria e dell'ANCE.
2. leggi Regionali per l'Urbanistica.

Si tratterà di affermare, a partire dai PTC provinciali, una nuova cultura urbanistica nel nostro paese, che superi quella attuale fatta di patti e di contratti, rigidità e complessità, piani a cascata e scatole cinesi. Stella polare devono essere il concorso di idee applicato a scala urbana e la «centralità» del progetto di architettura: **«the project to protect» [il progetto per tutelare]**, per citare l'aforisma anglosassone che prescrive sinteticamente la giusta impostazione. Così si trasformano le città d'Europa.

Inoltre la data di scadenza del concorso può essere pungolo e acceleratore di aggregazioni pubbliche e/o private interessate alla trasformazione.

La programmazione dei concorsi dovrà rappresentare un nuovo e delicato compito sia per gli Enti Locali che per i professionisti: **una vera rivoluzione culturale nel nostro Paese** che consenta di trasformare la semplice costruzione di un'opera pubblica in un processo trasparente di coin-

volgimento e partecipazione democratica dei cittadini alla sua realizzazione.

Fin dalla sua creazione, nel 1978, la MIQCP si è resa immediatamente conto che la qualità architettonica ha come passaggio obbligato la Programmazione del Concorso.

La esigenza del Programma vale più per le Istituzioni locali, che per gli stessi Ministeri. **La Francia ha reso sistematica la procedura «programmazione/concorso» nel settore delle costruzioni pubbliche. Ormai programmatore e progettista sono due entità giuridiche separate.** Stanno nascendo uffici specializzati nel settore della programmazione il cui insegnamento fa parte di corsi universitari. Si tratta di una procedura solidamente collaudata, base del rinnovo dell'architettura contemporanea in Francia negli ultimi venti anni. Il CNA ha varato di recente il suo Centro Studi. Immediatamente potrebbero partire dal Centro Studi i corsi di formazione per programmatori, a vantaggio degli Ordini provinciali.

Ma c'è un'altra opportunità di grande rilevanza che va sviluppata. L'art. 15 del Regolamento della legge prevede che il responsabile del procedimento curi la redazione di un Documento Preliminare all'avvio della progettazione, con allegato ogni atto necessario alla redazione del progetto e che il costo di tale operazione può gravare sul fondo di cui all'art. 18 della legge quadro. Dunque è possibile coprire la maggiore spesa della programmazione dei concorsi, anche attraverso la realizzazione del Documento Preliminare. **Ciò è indispensabile per realizzare un'opera pubblica di qualità.** D'altra parte, e l'Europa lo insegna, la qualità ha un costo aggiuntivo.

La novità consisterà, dunque, nel forte incentivo per i professionisti dipendenti di essere impegnati nella programmazione dei concorsi. Essi, pertanto, non entreranno in conflitto con i liberi professionisti, impegnati, viceversa, nella fase della progettazione.

Si configurerà, allora, un'alleanza naturale, sulla procedura programmazione-concorso, tra dipendenti e liberi professionisti. Partiremo subito con specifici Corsi per i dipendenti sul regolamento e sulla programmazione dei concorsi.

Ma possiamo fare di più. Il nuovo Presidente dell'ANCI, quello che ha sostituito Enzo Bianco, ha voluto sentirci. Gli abbiamo parlato dei Concorsi spiegandogli che è la procedura sostenuta dagli amministratori europei, oltre che naturalmente dagli architetti.

Gli abbiamo anche suggerito che insieme, Ordini italiani e ANCI potrebbero ospitare, in una città italiana da individuare, la seconda riunione del «Forum europeo delle politiche architettoniche», dopo quella di Parigi.

Il nuovo Presidente dell'ANCI Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze, ha immediatamente candidato la sua città. Se la Federazione Toscana e l'Ordine di Firenze sono d'accordo ad essere protagonisti, così come è accaduto per la felice esperienza del congresso di Torino, naturalmente in stretta relazione con il Dipartimento Esteri e con la Sezione UIA del CNA, si potrebbe costruire davvero un grande evento.

L'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione degli 80 mila architetti italiani è tema centrale per prepararsi alla straordinaria e urgente opera di riqualificazione urbana e ambientale dei prossimi anni. Tale tema dovrà impegnare alcune assemblee dei Presidenti. Naturalmente, per valorizzare al massimo, e sviluppare, la nostra estesa e consolidata rete di Ordini provinciali.

L'Assemblea dei Presidenti, organismo non istituzionale, lo fa già, essendo il naturale luogo di confronto e coordinamento delle linee di politica professionale, **senza in alcun modo ledere la piena autonomia dei Consigli provinciali.** Lo stesso ruolo di valorizzazione degli Ordini provinciali, e non di irrigidimento, dovrà essere assicurato dalle Federazioni degli Ordini, comunque indispensabili per garantire il fondamentale rapporto con le Regioni.

Concludendo. Molto cammino è stato fatto da Firenze ad oggi e molto cammino resta ancora da fare. Non abbiamo avuto ancora il tempo di guardare indietro e fare bilanci, una considerazione però va fatta. **Il cammino lo abbiamo fatto sempre tutti insieme ed è stata questa la nostra principale forza.** Abbiamo incontrato, da quando il nuovo CNA



si è insediato, grazie agli Ordini italiani, tanti e tanti soggetti esterni al nostro mondo.

Siamo usciti, forse per la prima volta, fuori, in tutti i sensi. E per questo che sento il dovere di ringraziare tutti i Presidenti e tutti i Consigli Italiani per le opportunità costruite e per l'enorme lavoro che insieme abbiamo svolto.

Un ringraziamento particolare, però, consentitemelo, lo devo al mio Consiglio Nazionale. Ai miei consiglieri nazionali, non solo per l'enorme massa di lavoro che ciascuno ha svolto, ma anche per il grande e fraterno affiatamento che siamo riusciti a costituire tra noi.

Naturalmente tutti sapete quanto ciò sia importante per produrre risultati concreti. Nella recente polemica sulla costruzione dell'Auditorium di Roma, Renzo Piano ha affermato: «Nel 1994 abbiamo attraversato il Far west, ma oggi, progettisti, amministratori comunali, appassionati di musica, siamo più forti e solidali».

Chissà se Piano se n'è accorto. Questo cambiamento da lui avvertito, è più ampio e generale, ed è il frutto del lavoro degli Ordini degli Architetti italiani. Grazie.